

**Assemblea Provinciale
del Partito Democratico
della Provincia di Varese**

23/05/2008

*Relazione del
Coordinatore Provinciale*

Stefano Tosi

Indice

1) Introduzione	3
2) Il Processo Costituente del PD in Provincia di Varese.....	4
3) Le Elezioni Politiche e Provinciali 2008	7
4) Lo sviluppo del PD in Provincia di Varese	10
5) Le Elezioni 2009, Amministrative ed Europee.....	12
6) Il PD, Regionale e Nazionale.....	12
7) Le elezioni Regionali 2010.....	14
8) I Principi	15

1) Introduzione

*Care democratiche e Cari democratici,
consentitemi di aprire i lavori di questa Assemblea ricordando tutte
le vittime del terrorismo. Trent'anni fa, infatti, nel maggio 1978, dopo
55 giorni di prigionia, le BR uccidevano il Presidente della DC, Aldo Moro,
sequestrato da un commando in via Fani, dove avevano perso la vita cinque uomini
della sua scorta. Non abbiamo dimenticato. Non dimentichiamo. Non dimenticheremo
mai.*

*Ora desidero, innanzi tutto, esprimere la mia soddisfazione per il lavoro svolto da tutti
i circoli durante la campagna elettorale per le elezioni politiche e provinciali.*

Grazie all'impegno di tutti voi.

*Nonostante la sconfitta, Varese è diventata la ventesima provincia italiana per voti
portati al PD.*

*Si tratta di un risultato importante e meritato che ha suscitato l'interesse perfino degli
organi di informazione nazionali perché il PD, nella culla della Lega, ha resistito molto
meglio di altri.*

*Il sostegno ci è arrivato per esempio dai sindaci di Bari, di Salerno; addirittura ci sono
pervenute richieste di gemellaggi con i PD di altre città del Centro Italia .*

Ora si apre una fase nuova.

*A febbraio, in una delle prime riunioni dell'esecutivo, era già stato affrontato il
problema dell'elezione del segretario provinciale e avevamo deciso, di comune
accordo, di rinviare la soluzione a dopo le elezioni politiche e provinciali.*

*Come tutti sappiamo, l'elezione del Segretario non segue procedure congressuali ma
le regole che nello scorso Novembre abbiamo definito per la formazione degli
organismi provinciali e che abbiamo ritenuto di non ampliare.*

*Confondere i processi congressuali con l'elezione di oggi sarebbe una forzatura per il
dibattito del Partito. Una forzatura che non corrisponde a regole certe e chiare per
tutti.*

Il Segretario infatti dovrà portare il PD al primo Congresso che, presumibilmente, si terrà nell'autunno del 2009.

Ora non possiamo più tergiversare perché è evidente la necessità che il PD di Varese abbia una guida politica, anche per avviare un dibattito politico serio e profondo in vista del Congresso tematico di ottobre.

Nei prossimi mesi di Giugno e Luglio saranno convocate le assemblee nazionali e Regionali per eleggere le rispettive Direzioni e in Lombardia approvare lo Statuto.

Due appuntamenti importanti nei quali la nostra Provincia può giocare un ruolo rilevante che deve però sapere interpretare appieno.

Non siamo più una Provincia debole ed isolata. Dobbiamo credere in questa nostra nuova forza.

Per quanto mi riguarda, dando la mia disponibilità a candidarmi come Segretario Provinciale, dopo la mia esperienza di coordinatore provvisorio, ritengo opportuno presentare alcune sintetiche riflessioni sul lavoro fatto e sullo scenario futuro.

Per prima cosa, vorrei sottolineare che, per un Partito, è fondamentale il lavoro di squadra. Nei mesi scorsi il mio ruolo è stato quello di sostenere i candidati ed i dirigenti del PD impegnati in ruoli importanti.

Da Daniele e Paolo, candidati al Parlamento, a Mario, candidato alla Presidenza della Provincia, da Giuseppe Adiamoli, Presidente della Commissione Statuto ad Alessandro Alfieri, Responsabile Regionale degli Enti Locali.

Quando chiunque di noi è impegnato in sfide importanti deve ricevere il massimo sostegno, deve sentirsi seguito e rafforzato.

2) Il Processo Costituente del PD in Provincia di Varese

Nei prossimi mesi dobbiamo completare il lavoro di consolidamento e di radicamento nei territori, iniziato nel luglio dello scorso anno con la nascita del Comitato promotore del PD e proseguito con le primarie del 14 ottobre cui hanno partecipato ben 23.000 persone.

Come certamente vi ricorderete, il 24 novembre, l'Assemblea costituente, che si è tenuta presso l'Istituto De Filippi, mi ha eletto coordinatore provvisorio e insieme abbiamo poi dato vita ad un esecutivo rappresentativo di tutta la provincia che, riunendosi praticamente ogni settimana, è stato, per tutti questi mesi, una vera e

propria fucina di proposte e di idee presentate e discusse nel Coordinamento provinciale. L'esecutivo è ora una squadra plurale ed affiatata che costituisce un patrimonio prezioso anche per il futuro.

Il 27 gennaio c'è stata poi la consultazione dei nostri simpatizzanti per l'elezione, tramite preferenza, di circa 850 componenti di 84 circoli, che hanno poi eletto i propri portavoce.

Dunque in pochi mesi abbiamo raggiunto l'obiettivo di un primo radicamento territoriale.

Dopo una sconfitta è naturale che cresca la tentazione di ritornare verso spazi ritenuti più conosciuti e sicuri.

Per noi non è più possibile, e perché la nostra proposta ha mobilitato e convinto milioni di persone.

Con la fiducia dei cittadini non si scherza!

Vedo frequentemente proporre messaggi, diretti o indiretti, con l'obiettivo di costruire ambiti ex-DS, ex-Margherita, ex-altro. Non li condivido.

Non condivido la scelta, per esempio, di mantenere così come sono i giornali nazionali. Pur rispettando la storia ed il lavoro dei quotidiani, anche lunga come per l'Unità, quando si costruisce un nuovo partito occorre presentare nuovi strumenti e simboli, senza incertezze.

Alcune volte è meglio tagliare le radici, se diventano dei vincoli non fertili.

Come avete visto, in Provincia di Varese, abbiamo spinto con energia in tale direzione ed i risultati sono assolutamente confortanti .

Il PD ha bisogno di generosità.

Il PD si articolerà in modalità e secondo configurazioni diverse dal passato.

Un partito a rete, orizzontale, ma in cui le leadership si evidenziano per le idee, le relazioni, il lavoro e non per i pregiudizi, le chiusure, il timore della collaborazione..

Negli scorsi mesi abbiamo sviluppato la prima dimensione del PD, quella territoriale. Abbiamo unito energie, smussato angoli, gestito anche incompatibilità e, nello stesso tempo, abbiamo gettato le fondamenta per il futuro.

Se osserviamo con serenità gli ostacoli superati si può affermare che abbiamo compiuto un piccolo miracolo con tanti eroi volontari.

Conosco quanto pesa la politica fatta con il volontariato: si ruba tempo alla propria famiglia e al proprio lavoro, per passione.

So quanto è impegnativo, dopo il lavoro in azienda, fare altrettante ore in incontri sui temi amministrativi e politici. L'ho fatto per 18 anni prima di essere eletto, nel 2005, Consigliere Regionale.

E' per questo motivo che sono molto attento a rendere il nostro lavoro più efficace possibile, per permettere al maggior numero di aderenti al PD di contribuire correttamente alla formazione delle decisioni. E' per questo motivo, ad esempio, che i nostri incontri si tengono con cadenza frequente.

Sono consapevole che, negli scorsi mesi, il mio ed il nostro lavoro è stato anche descritto come burocratico ed autoritario. Vi assicuro che era preminente la volontà determinata di costruire le opportunità per tutti di partecipare e conoscere.

Il consenso provinciale deriva dal lavoro, dal farsi conoscere. Per costruire un gruppo dirigente provinciale autorevole ci vogliono anni.

Consentitemi anche un'altra nota personale.

Il mio lavoro risente della mia cultura d'origine industriale, che ha un forte senso etico nel volere lasciare a chi verrà dopo di me condizioni, in questo caso di consenso, organizzative, finanziarie, migliori di quanto ho ricevuto all'inizio del mio incarico. Mi scuso se questa cifra comportamentale può essere vista come ruvidità. Per il rispetto che porto a tutti voi, non ne avevo alcuna intenzione.

Un gruppo dirigente si costruisce liberando tutte le energie possibili.

Superando gli stereotipi che, come attori caratteristi, spesso ci seguono. Per cui agli ex-DS si assegna il ruolo di oscuri casa/partito, agli ex-Margherita il ruolo di sguscianti oratorio/gruppo, agli ex-altro l'insostenibile leggerezza dell'inesperienza politica.

Basta!

Basta con le assurde rappresentazioni macchiettistiche!

Ormai siamo adulti. Ci sono idee differenti che liberamente si confrontano con la volontà di rafforzare il PD ed i suoi legami con le comunità locali e la società lombarda.

Dopo avere costruito la dimensione territoriale, nei prossimi mesi, si affronterà la preparazione del Congresso Tematico, si discuterà di programmi, dei caratteri fondamentali della nostra proposta.

Si costruiranno le altre dimensioni del Partito, quella dei Forum tematici, dei Circoli d'ambiente, dei diritti degli aderenti e degli iscritti.

Dopo mesi di emergenza e rincorsa, avremo, finalmente, il tempo di approfondire, confrontarci ed, alla fine, di decidere.

3) Le Elezioni Politiche e Provinciali 2008

In questi anni, e particolarmente negli ultimi mesi, tutti noi siamo stati protagonisti di un percorso che ha già avviato il cambiamento della politica e la sua innovazione dal punto di vista istituzionale e programmatico.

Dobbiamo essere consapevoli che, dentro la sfida elettorale del 13/14 aprile, all'obiettivo principale - continuare a governare il Paese - se ne accompagnava un secondo, anch'esso molto ambizioso: incardinare nel Paese una grande forza riformista.

Il primo obiettivo, purtroppo, non è stato raggiunto. Nonostante alcune cose positive, non valorizzate, fatte dal Governo Prodi, hanno pesato errori che hanno portato ad un giudizio negativo di ampi strati della società nei confronti dell'azione del Governo.

Si era rotto un rapporto con il Paese e si erano messe in movimento profonde pulsioni dalle quali è scaturita una risposta netta alle urne.

Pulsioni che probabilmente sono emerse e continuano ad emergere anche altrove, visto che stiamo assistendo ad un graduale cambio di stagione in Europa, dove siamo oramai lontani da una situazione come quella degli anni 90 quando i governi di centrosinistra erano al potere in 13 su 15 paesi della UE.

Tutti i partiti di centrosinistra hanno cercato in maniera affannosa di rispondere alle preoccupazioni che più assillano gli elettori in questa fase: immigrazione, criminalità, terrorismo, economia globalizzata.

Ed, in Italia, a queste percezioni se ne sono accompagnate altre: timore di nuove povertà, di un impoverimento diffuso delle famiglie, la pressione fiscale, la situazione dei rifiuti in Campania, l'indulto, la costante litigiosità della nostra maggioranza, la pratica del veto.

Il PD, a causa del poco tempo a disposizione, non è stato capace di invertire radicalmente la rotta. Del resto, se eravamo partiti con l'idea di fare una veloce maratona, ci siamo trovati improvvisamente a fare i 100 metri e Berlusconi, inevitabilmente, ha vinto.

Sceso in campo nel 1994 è stato rieletto, per la terza volta, Presidente del Consiglio. Non una parentesi, quindi, né un'anomalia.

Oggi può contare su un'ampia maggioranza parlamentare sia alla Camera, sia al Senato. Una maggioranza dove è determinante il peso della Lega Nord.

L'obiettivo di radicare il PD è, però, stato raggiunto.

Vi è ora un partito riformista, di dimensione europea, che raccoglie il consenso di un terzo dell'elettorato.

Dovremo, tuttavia, capire come mai il Pd, non ha sfondato.

Ha pesato e molto l'astensionismo: proprio come successe nel 2001, dopo cinque anni di governo di centrosinistra. Proprio come successe anche a destra nel 2005.

Inoltre l'Udc beneficia di un saldo positivo di voti con il PD, come circa 300mila voti della ex Rosa nel Pugno sono passati al Pd. Una quota non irrilevante di ex ulivisti, circa il 4-5%, ha invece scelto l'alleato Antonio Di Pietro, preferito anche da molti voti in fuoriuscita dalla Sinistra Arcobaleno.

La base elettorale del Pd, alla luce di queste analisi, ha una certa connotazione di precarietà. Il PD non ha sfondato nell'elettorato mobile, ha difficoltà al centro cattolico e nelle fasce più popolari.

Qualche segnale secondo gli studi dei flussi elettorali di spostamento dell'elettorato fra una coalizione e l'altra, dal Centrodestra al PD, si coglie a Brescia e Varese.

Sarebbe opportuno che il nostro dibattito tenesse più conto di questo dato.

Il meccanismo scattato del voto utile, che ha inciso anche sulla Sinistra Arcobaleno, non è detto sia acquisito in modo stabile anche per il futuro e di questo abbiamo avuto qualche segnale anche nelle elezioni Provinciali.

A destra, invece, c'è stato un unico terremoto, però interno alla coalizione : il Pdl pur confermando la base elettorale di Forza Italia e An, ha ceduto verso Bossi.

I flussi maggiori, nella destra, sono quelli da Forza Italia alla Lega.

Questo è il quadro. Un quadro che, comunque, grazie all'iniziativa coraggiosa del PD vede uscire dalle elezioni un sistema politico profondamente ristrutturato, semplificato.

La scelta di "correre liberi" ha stravolto l'assetto politico italiano, senza modificare la legge elettorale.

Si è chiuso un ciclo politico iniziato negli anni 90.

Si è chiusa una lunga fase di transizione che ha vissuto tra frenate e accelerazioni continue, che ha avuto molti limiti ma che ci ha consegnato il bipolarismo e l'alternanza di governo.

E' necessario rendersene conto senza tentennamenti.

Negli anni scorsi il confronto si caratterizzava per due fattori: costruzione di alleanze contro e frammentazione.

Entrambe sono state superate con il Pd e questa è stata la prima campagna elettorale in cui parte del tempo l'abbiamo finalmente passata a caratterizzarci su alcuni argomenti, a spiegare le nostre idee piuttosto che elencare pericoli nei casi di vittoria dell'avversario.

Un cambio culturale oltre che d'impostazione.

Certo avremmo voluto iniziare una nuova stagione governando il Paese.

Dopo la sconfitta elettorale, le decisioni assunte sulla conduzione dei rapporti fra Governo ed opposizione sono state caratterizzate da un clima di reciproco rispetto.

Il clima di rispetto non deve però declinare verso un ingiustificato buonismo, peraltro inutile in un moderno sistema di competizione maggioritario.

4) Lo sviluppo del PD in Provincia di Varese

Questo il tema politico che il Pd deve svolgere. Ma c'è anche il tema "relazionale". Non meno Importante.

Un grande partito, infatti, sta tra le gente, nei luoghi di lavoro e nei piccoli centri. Ha una rete di amministratori locali, eletti, un gruppo dirigente diffuso. Organizza i propri militanti e tiene legati alla propria vita democratica e ai processi decisionali, anche in forme nuove, semplici elettori e simpatizzanti. Per costruire un partito ancora più forte dobbiamo incominciare a parlare a tutto il Paese, parlare anche a chi ha votato dall'altra parte.

Concretamente, ritengo che in una provincia come la nostra, con la sua estensione territoriale, si debba procedere in modo molto diffuso e capillare, prevedendo come normale metodo di lavoro, forme di coordinamento tra le diverse organizzazioni di base.

Penso ai circoli e all'ulteriore sviluppo dell'informazione e delle nuove tecnologie.

Penso anche che, proprio collegandoci alle grandi questioni economiche sociali d'interesse sovra comunale, si possa ragionare su organizzazioni tematiche e forme specifiche di elaborazione politica come, ad esempio, i forum aperti e, contemporaneamente, sarà opportuno proporre la costituzione di un momento specifico che si occupi di un progetto di sviluppo complessivo, per una società della conoscenza, dell'educazione e della formazione.

Vedo insomma, un'organizzazione aperta: una "rete", composta di diversi momenti (dalla capacità di "stare in mezzo alla gente" agli sms, ai blog, alle mail); momenti che interagiscono fra loro e favoriscono ulteriormente la condivisione e la partecipazione.

Ritengo utile una reale e moderna politica di formazione. I futuri gruppi dirigenti dovranno avere strumenti culturali e capacità di "leggere" le caratteristiche economiche, sociali e culturali della realtà in cui operano e di rapportarsi con grande conoscenza alle istituzioni locali; valorizzando competenze e introducendo sempre di più il criterio meritocratico nella loro composizione e selezione.

Penso a un partito, che favorisca realmente il ricambio delle responsabilità a favore dei giovani che meritano e che mantenga l'impostazione della parità di genere.

Penso a una forza che sappia valorizzare le differenze politiche e culturali e che eviti la logica correntizia, sia a livello generale sia a livello territoriale.

Credo che l'esperienza delle primarie debba diventare normale prassi per definire le principali cariche istituzionali: Presidenti del consiglio, di regione, di provincia, sindaci di grandi centri. Tutto ciò, con regole chiare e certe, che dovranno essere definite rapidamente.

Allo stesso tempo, deve essere acquisita, come consuetudine, la consultazione di aderenti, elettori e cittadini, rispetto alle grandi scelte amministrative e alle posizioni da assumere in merito a rilevanti questioni che saremo chiamati ad affrontare.

Per quanto mi riguarda, sono pienamente disponibile a lavorare in questa direzione; così come sono consapevole che stiamo vivendo la formazione di una comunità politica nuova, impegnata a rinnovare contenuti, forme di comunicazione, personale politico.

Nelle prossime settimane decideremo il modello organizzativo e l'articolazione dei livelli politici ed esecutivi.

In primo luogo dobbiamo decidere se costituire una Direzione, un organismo politico intermedio fra l'Assemblea e l'esecutivo. Personalmente preferisco mantenere l'attuale struttura che si riunisce ogni tre settimane e permette una discussione ampia, senza eleggere una Direzione che porterebbe l'Assemblea ad essere un organismo plenario da riunire trimestralmente.

Ritengo invece che sia indispensabile assegnare precise responsabilità politiche delegate per settore di lavoro. Finora non è stato possibile perché mancava una vera legittimazione politica degli esecutivi.

Allo stesso modo ritengo necessario dare vita a una consulta politico-istituzionale in modo da esaminare in profondità i temi politici che emergono e richiedono una convergenza delle massime figure istituzionali e politiche del PD.

Consapevoli sempre che il dibattito e l'espressione di posizioni è libero, dai parlamentari nazionali e regionali al consigliere comunale della comunità più piccola.

5) Le Elezioni 2009, Amministrative ed Europee

Il prossimo anno si voterà in 87 comuni.

Dobbiamo costruire liste che sappiano essere rappresentative della comunità locale. Il tema identitario territoriale deve essere declinato. Non possiamo avere un atteggiamento minoritario, derivato dai risultati elettorali e nazionali.

Nel 2009 si terranno anche le elezioni Europee.

Nel 2004 ci presentammo come Ulivo e raggiungemmo la percentuale del 31%. Ricordiamoci che il voto alle Europee è più libero. L'Europa è lontana, l'euro è sentito come uno dei colpevoli della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. Dobbiamo immaginare una presentazione moderna ma non tecnocratica delle nostre proposte. Ricordiamoci quando la Bonino nel 1999, da sola, raggiunse l'8,5%.

6) Il PD, Regionale e Nazionale

Certo la sconfitta ci consegna un'attenta riflessione. Che dobbiamo e vogliamo fare anche a casa nostra. Che cominciamo oggi. E non esauriamo oggi. Una riflessione per rimettere al centro il lavoro di analisi e approfondimento su cosa siano attualmente l'Italia, la Lombardia, la fascia pedemontana di cui la provincia di Varese fa parte, quali sentimenti le attraversino, come rispondere alle nuove ansie. Dobbiamo elaborare un'identità nuova partendo dalla capacità di interpretare il nostro tempo ed il suo divenire e i movimenti profondi del Paese e della Regione in cui abitiamo.

Già notevoli passi avanti il PD li ha cominciati a fare.

Ad esempio il volere riconciliare Economia e Uomo, dopo più di due Secoli di una pericolosa contrapposizione, esaltando i valori della persona, del lavoro, dell'impresa, dell'innovazione come fondamenti di un nuovo patto tra tutti i protagonisti dello sviluppo.

Tuttavia, nella nostra Provincia, come in Regione Lombardia, abbiamo di fronte a noi una sfida decisiva: quella di proporci come forza di governo, veramente all'altezza delle aspettative di una popolazione e di un territorio in profonda trasformazione economica, sociale e culturale.

Il PD lombardo dovrà quindi caratterizzarsi come un partito con un'alta capacità di ascolto, di condivisione, unita a quella di portare a sintesi le esigenze dei cittadini e decidere nel merito.

Il Pd lombardo dovrà sapere guardare all'Europa e ai territori.

All'Europa per affrontare scelte decisive ed importanti come, ad esempio, quelle sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Ai territori per valorizzarne le diversità e la ricchezza culturale.

Il PD lombardo dovrà sapere dare la giusta importanza al tema della riforma dello Stato sociale e al tema del lavoro, soffermandosi sull'adeguamento di stipendi e salari al costo della vita, sui contenuti del Manifesto per il lavoro femminile, sulla lotta al precariato e sulle giovani generazioni.

Il PD lombardo dovrà qualificare il suo impegno occupandosi della sicurezza e dei diritti, delle infrastrutture e della qualità dell'ambiente, delle politiche culturali.

Il PD, in Regione Lombardia, si articola, per quanto riguarda il proprio consenso elettorale, in tre Aree: la Pedemontana (con un consenso attorno al 25%), la metropolitana (con il 30%), la Padana (con il 35%).

Abbiamo deciso di attivare tre coordinamenti per tentare di dare risposte differenziate a cittadini che hanno, storicamente, orientamenti culturali e politici differenti.

La Lega, nell'Area Pedemontana, si è insediata in un elettorato in passato caratterizzato da forte adesione ai voleri della proprietà, della comunità, del lavoro.

Per vincere dobbiamo cercare di competere con nostre proposte, con la nostra iniziativa, incrociando però i valori dei nostri cittadini.

Il lavoro avviato per l'area Pedemontana riguarderà sia lo studio dello sviluppo territoriale che risentirà di grandi progetti (autostrada Pedemontana, Brebemi, sistema delle multiutilities....) sia una proposta di marketing politico, mirante a toccare le sensibilità profonde della popolazione.

In questa prima fase di impostazione, il lavoro di Coordinamento dell'Area Pedemontana mi è stato assegnato e cercherò di svolgerlo sulla base dell'elaborazione che abbiamo già svolto tutti noi assieme.

7) Le elezioni Regionali 2010

Nel 2010 si svolgeranno le elezioni regionali. In Lombardia dobbiamo ricostruire il profilo del PD ed un sistema di alleanze per lanciare una corsa credibile.

Il rischio è di essere chiusi fra la Moratti che seguirà l'EXPO 2015, gestendo un'immagine innovativa ed internazionale, la Lega, che continuerà a lavorare sulle fasce più "arrabbiate" e la comunità territoriale, Formigoni che intende dare rappresentanza alle relazioni sociali ed economiche sulla base di un modello lombardo.

Per uscire da un possibile accerchiamento, dobbiamo sviluppare una nostra immagine forte, sia verso il PD nazionale sia con la società lombarda.

Il PD nazionale deve rendersi conto che è l'unica strada per vincere.

Noi non dobbiamo avere più timidezze.

Quando si rappresenta 1 voto su 7 del PD occorre pesare per quello che si è, altrimenti non vi è ragione per potere governare la propria Regione. Lo diciamo avendo alle spalle anche un lavoro programmatico al centro del confronto nazionale: il federalismo infrastrutturale, l'autonomia regionale, la competitività, un nuovo sistema di welfare, la semplificazione burocratica.

Una strategia che pone al centro la persona, il cittadino, la fiducia nella società lombarda, il contrario dell'accentramento, della spesa pubblica incontrollata, del sospetto che il centro sinistra ha avuto per delle relazioni che ha classificato come solo egoistiche.

In questi mesi abbiamo parlato spesso del Nord.

In primo luogo è chiara la diversa configurazione politica con la quale dobbiamo fare i conti.

Gareggiare con un'alleanza comprendente il PDL e la Lega è diverso che competere con solo il PDL.

E' molto più difficile e non sarà possibile vincere senza un'articolazione diversa anche per il PD.

Pensiamoci. Ma non evitiamo il problema.

Nei prossimi anni, fino al 2015, ci saranno grandi trasformazioni. Per l'area Nord del Paese si concluderanno le grandi infrastrutture per entrare stabilmente nel cuore dell'Europa.

Per il Mezzogiorno si gioca l'ultima partita sui fondi strutturali per investimenti che assommano a 110 miliardi di Euro.

In meno di 10 anni si gioca il futuro del Paese.

Occorre esserne consapevoli.

La Riforma costituzionale del 2001, la nostra riforma, consente di governare questa diversità mantenendo il Paese unito.

Di fronte a regole indifferenziate si limita la possibilità di evoluzione del Nord e si soffoca il Sud. La nostra sfida, invece, è quella di fare crescere tutto il Paese.

La strada che abbiamo aperto con l'applicazione del cosiddetto federalismo a velocità variabile vede, al centro, la Conferenza Stato Regioni in cui il PD è ora ampiamente rappresentato, come potrebbe esserlo anche dopo il 2010.

8) I Principi

Nei prossimi mesi si definirà con più compiutezza il profilo del PD.

Partiamo da una riflessione che si è consolidata nei documenti fondamentali : lo Statuto, il Codice Etico, la Carta dei Valori.

Andremo avanti con la consapevolezza che, anche nella società italiana, sta crescendo lo sforzo di capire e di imprimere un nuovo senso civico.

Voglio ricordare il libro, ora tramutato in film, di Saviano: "GOMORRA".

La nuova Italia deve affrontare la sfida della ricostruzione di rapporti civili ed istituzionali corretti. Un vero messaggio federale sarebbe quello di assegnare un riconoscimento a Saviano in Provincia di Varese.

Noi siamo al fianco di chi conduce battaglie durissime e pericolose per il nostro futuro.

I nostri principi di responsabilità, giustizia, solidarietà, valorizzazione del merito e dei talenti costituiscono il profilo del PD. Tutti devono percepire che stiamo da quella parte. Questa è' la figura del democratico.

Per questo motivo, tutti noi possiamo essere orgogliosi di rappresentare i democratici della Provincia di Varese.

Grazie al lavoro svolto da tutti i circoli e da tutti noi: il PD di Varese può andare a testa alta.

